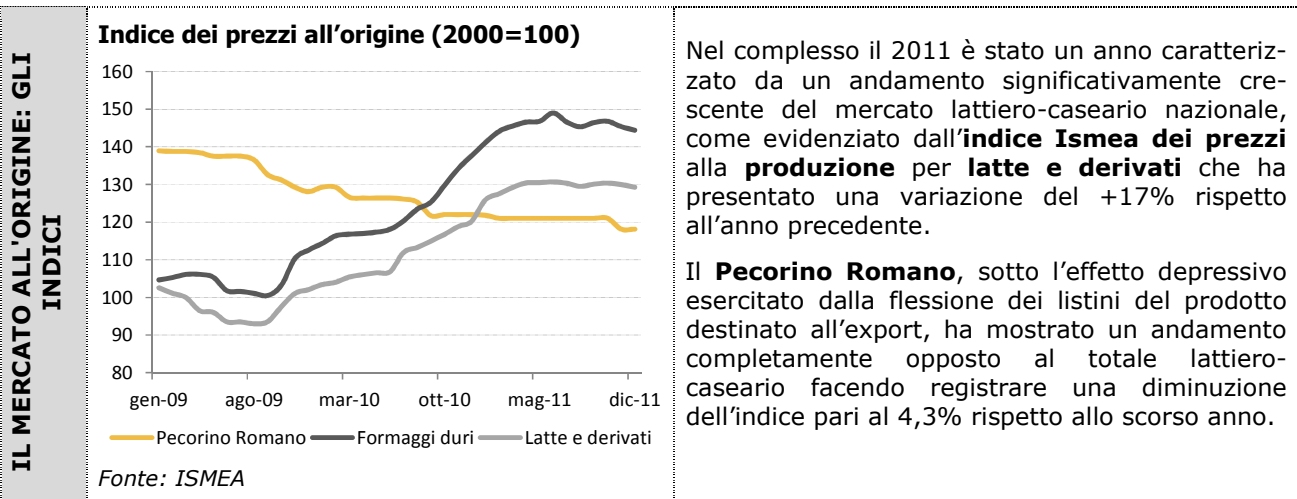


Il mercato nazionale



IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI

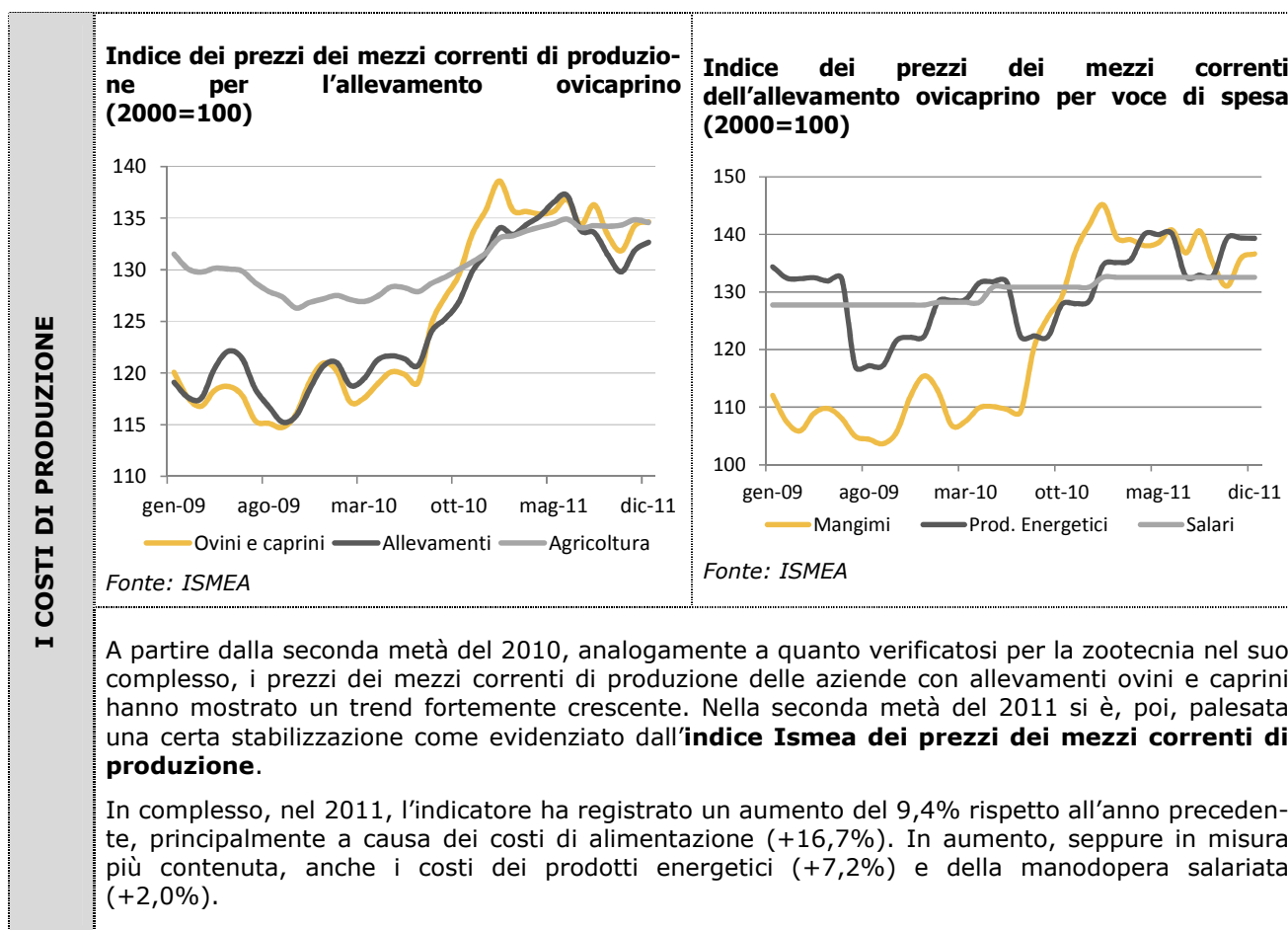
Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)				
Regioni	2009	2010	2011	var.% 2011/10
Lazio	83,58	88,00	82,00	-6,8%
Sardegna	81,93	62,50	62,50	0,0%
Toscana	98,81	89,08	89,00	-0,1%

Fonte: ISMEA

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)			
	2010	2011	var.% 2011/2010
Pecorino Romano (naz.)	5,95	5,73	-3,7%
Pecorino Romano (exp.)	5,26	5,04	-4,1%
Pecorino Sardo (maturo)	6,02	5,99	-0,4%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,01	9,08	0,8%
Fiore Sardo	8,27	7,57	-8,5%
Caciotta ovina (6 mesi)	8,06	7,77	-3,6%
Ricotta di pecora	3,89	3,67	-5,5%

Fonte: ISMEA

La tendenza al ribasso del mercato nazionale dei formaggi pecorini, dopo aver influenzato pesantemente nel 2010 le quotazioni del **latte ovino** in Sardegna, ha avuto riflessi anche nel Lazio nel corso del 2011 con un calo di ben 6 centesimi al litro rispetto alle contrattazioni di un anno fa. Quasi invariata la remunerazione del latte ovino in Toscana, che ha continuato a mantenere livelli abbastanza sostenuti.
 Scendendo nel dettaglio dei trasformati a base di latte ovino, tutti i principali prodotti monitorati hanno presentato un calo delle quotazioni all'origine nel corso del 2011. In particolare, la debolezza del cambio euro/dollaro, se da un lato ha spinto le esportazioni, dall'altro lato la diminuzione dei valori medi all'export ha pesantemente influito sui prezzi del **Romano** destinato all'estero (-4,1%), trascinando anche il prodotto per il mercato nazionale (-3,7%). Significativo calo delle quotazioni medie all'origine anche per il **Fiore Sardo** e la **ricotta**; variazioni minori, ma pur sempre negative, per il **Pecorino Sardo** e la **caciotta**.
 Unica eccezione al trend negativo è stata rappresentata dal **Pecorino Toscano**, che nel corso di 2011 ha evidenziato un aumento dei prezzi pari all'0,8% rispetto all'anno precedente.



I CONSUMI DOMESTICI

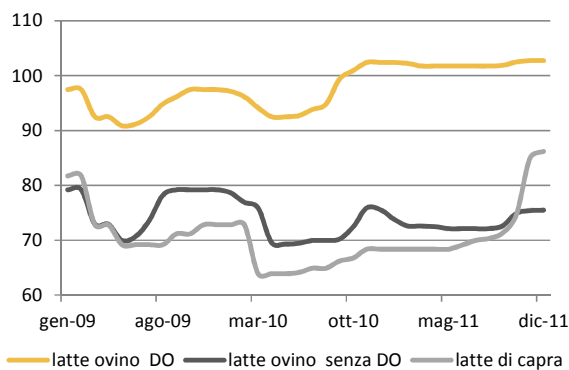
Dinamica degli acquisti e dei prezzi al consumo per le principali voci (var.%)

	gen-dic 2011/10	
	q.tà	val.
Latte e derivati	-0,7	2,0
Formaggi, di cui:	0,7	2,7
- Formaggi duri	0,7	5,6
- Formaggi semiduri	-2,5	-2,2
- Formaggi DOP, di cui:	0,5	4,4
-- Grana Padano	0,5	6,9
-- Parmigiano Reggiano	-2,0	3,7
-- Pecorini Dop, di cui	2,8	3,2
-- Pecorino Romano	3,0	3,3

Fonte: ISMEA, Panel famiglie GfK-Eurisko

Nel 2011, secondo i dati del Panel Ismea-GfK Eurisko, gli acquisti domestici di latte e derivati sono calati rispetto all'anno precedente (-0,7%) a fronte di un aumento significativo della spesa (+2,0%), segnale di un forte aumento dei prezzi al consumo per l'intero comparto. I consumi di **formaggi** sono complessivamente aumentati, grazie a buone performance sia per i freschi sia per i duri; in considerevole calo la domanda di formaggi semiduri. Situazione molto differenziata per quanto riguarda i prodotti Dop, che nel complesso hanno registrato un timido +0,5% in volume rispetto al 2010: a fronte di un calo per i consumi di Parmigiano Reggiano (-2,0% in quantità), il Grana Padano ha fatto registrare un lieve incremento (+0,5%), ma in quest'ultimo caso la spesa è cresciuta in misura quasi doppia rispetto al diretto competitor.

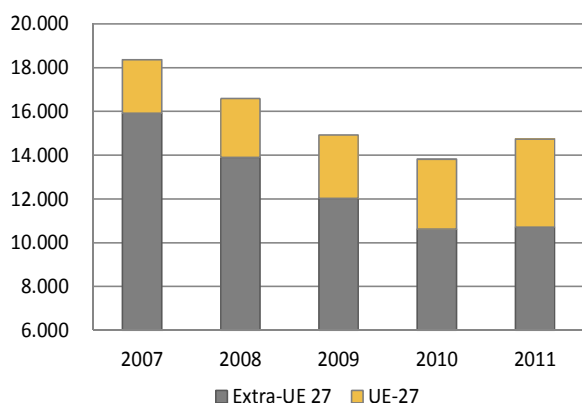
Il 2011 si è chiuso con una tendenza positiva per i consumi di **pecorini**, di cui il **Pecorino Romano** rappresenta la quasi totalità dei volumi di formaggi ovini movimentati al dettaglio. Gli acquisti delle famiglie sono risultati in crescita del 3% in volume, a fronte di un proporzionale aumento della spesa media, indice di prezzi al dettaglio sostanzialmente invariati da un anno all'altro.

Il mercato internazionale
IL MERCATI DI RIFERIMENTO
I prezzi del latte oviceprino in Spagna (euro/100 lt)


Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

Nel 2011 il mercato **spagnolo** del latte oviceprino è stato caratterizzato da andamenti differenziati a seconda della destinazione della materia prima. Il **prezzo del latte ovino** destinato a prodotti a denominazione ha mostrato un trend significativamente crescente (+5,7% rispetto al 2010) e, considerando le quotazioni medie per un contenuto in grasso pari al 6,5% e un contenuto proteico pari al 4,5%, ha raggiunto il livello di circa 102 euro/100 lt. Diversamente per il latte ovino destinato a prodotti convenzionali, non si sono evidenziate variazioni di rilievo da un anno all'altro (+0,5%) e il prezzo pagato agli allevatori si è attestato in media a 73,20 euro/100 lt.

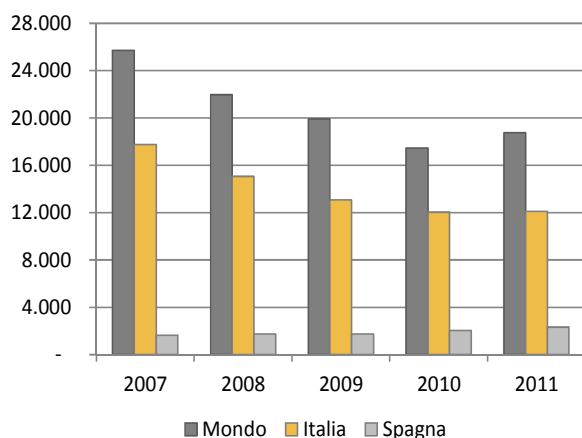
Dopo una congiuntura piuttosto sfavorevole ha significativamente recuperato il **latte di capra** (+8,4% rispetto al 2010), quotato circa 72 euro/100 lt.

LA DOMANDA ESTERA
L'export di formaggi pecorini¹ nel periodo gennaio-novembre (tonnellate)


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Nel primi undici mesi del 2011 l'**export** italiano di Pecorino/Fiore Sardo ha evidenziato una significativa ripresa rispetto alla performance di dodici mesi prima. In dettaglio, è stato esportato il 6,7% in più, pari ad oltre 900 tonnellate che per circa il 90% sono stati indirizzati al mercato UE (+25,6%). Tra le destinazioni comunitarie si sono registrati buoni risultati in Germania (+10,1%), Francia (+42,9%) e Regno Unito (+12,6%), sebbene si tratti di mercati di sbocco poco significativi in termini di volumi.

Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE si è complessivamente registrata una flessione (-1,3%), ma non dipendente dal **mercato statunitense** che assorbe quasi i 3/4 del pecorino italiano inviato all'estero. Le esportazioni verso gli Usa hanno, infatti, evidenziato un incremento del 2,9% in volume rispetto al periodo gennaio-novembre del 2010.

L'import USA di formaggi pecorini¹ (tonnellate)


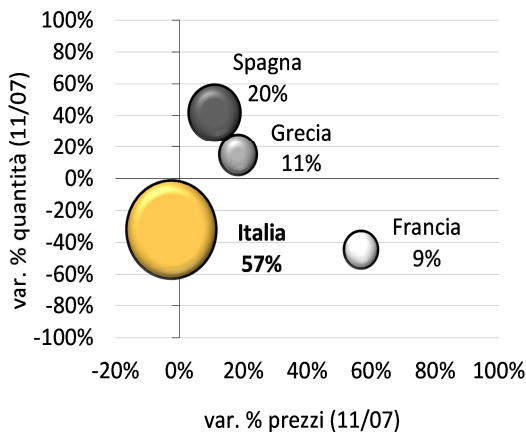
(1) codice doganale 0406905600 Pecorini da grattugia
Fonte: ISMEA su dati GTI

Nel 2011 l'import **USA** di **pecorini da grattugia** ha registrato un incremento rispetto al 2010, pur non raggiungendo i livelli degli anni precedenti. In dettaglio, l'aumento è stato del 7,4% ma, con riferimento all'Italia, che è il principale fornitore, la crescita è stata di appena lo 0,6%.

Nel contempo sono aumentati gli acquisti dalla Spagna e dalla Grecia, che insieme soddisfano circa il 20% della domanda Usa. Nel 2011 sono aumentate anche le importazioni di **pecorini non da grattugia** (+10,8%) di cui Bulgaria e Francia sono i principali fornitori, ma l'Italia - quarta in ordine di quota - non ha beneficiato di questo trend (-4,2%).

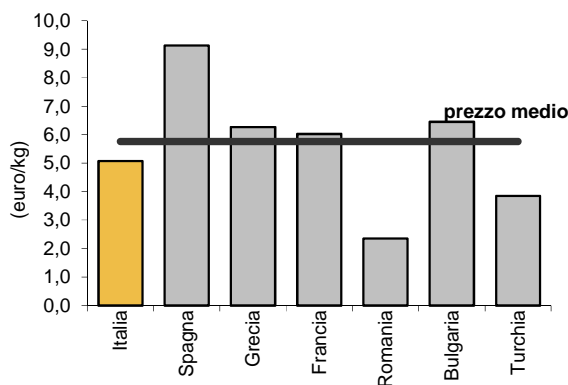
Focus on

I principali competitors dell'Italia sul mercato USA dei pecorini da grattugia⁽¹⁾: (2007-2011)



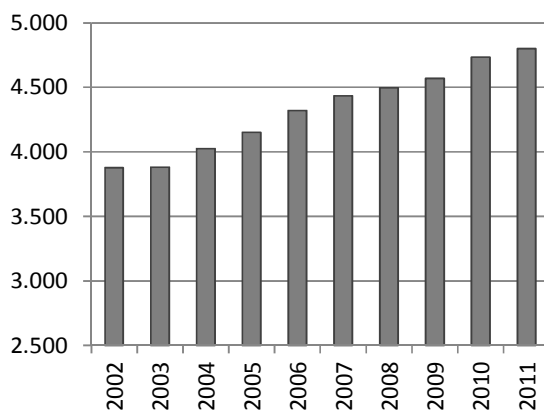
(1) codice doganale 0406905600: pecorini da grattugia
Fonte: ISMEA su dati GTI

Pecorini da grattugia⁽¹⁾: prezzi medi all'import dei principali competitor nel mercato USA (€/kg) - 2011



(1) codice doganale 0406905600: pecorini da grattugia
Fonte: ISMEA su dati GTI

Produzione di formaggi negli USA (000 t)



Fonte: ISMEA su dati USDA

Vista l'importanza che l'andamento della domanda proveniente dagli **Stati Uniti** riveste per i formaggi pecorini italiani e, quindi, per le sorti di tutto il settore lattiero-caseario ovino è importante esaminare le caratteristiche e le tendenze evolutive di questo mercato.

Nel mercato statunitense il pecorino è essenzialmente impiegato, insieme ad altri formaggi, per la preparazione di miscele grattugiate a loro volta avviate a vari usi industriali (preparazione di piatti pronti, condimenti, salse, ecc.) e solo una minima parte di prodotto è, invece, immessa sul mercato dei formaggi da tavola. La conseguenza è che in un mercato così strutturato i principali fattori di concorrenza sono rappresentati dalla convenienza economica del prodotto ma anche dall'affidabilità dei canali di vendita.

Nel 2011 le importazioni di pecorini da grattugia sono state pari a oltre 18,7 mila tonnellate, per un valore complessivo di oltre 108 milioni di euro (-18% rispetto a cinque anni fa), con un valore medio unitario che si è attestato su 5,8 euro/kg. Negli ultimi cinque anni, la domanda Usa di pecorini da grattugia è stata caratterizzata da una dinamica decrescente, con le importazioni diminuite ad un ritmo medio annuo del 7%.

L'Italia ha perso quasi il 30% in volume nell'ultimo quinquennio soprattutto a vantaggio della Spagna, che, nonostante il prezzo medio all'import decisamente più elevato (9,1 euro/kg) occupa una fetta di mercato pari a circa il 20% in valore. Rilevante è risultata anche la crescita della Grecia (+15% in volume tra il 2007 e il 2011), che occupa circa l'11% del valore del mercato Usa dei formaggi ovini, presentando un prezzo medio comunque superiore a quello del prodotto italiano (6,3 euro/kg).

Nel complesso, tuttavia, è da sottolineare come la flessione degli acquisti dall'Italia, non sia di peso tanto da un effetto sostituzione generato da prodotti di altra provenienza estera, piuttosto la competizione si è giocata con il prodotto indigeno, visto che nell'ultimo decennio la produzione Usa di formaggi è progressivamente aumentata, ad un ritmo medio annuo del 2,4% (4,8 milioni di tonnellate nel 2011).

Le previsioni USDA per il 2012 indicano un'ulteriore crescita della produzione statunitense di formaggi (+2,6%) proporzionale rispetto alla domanda interna, il che lascerebbe intendere che anche per il prossimo anno le importazioni non subiranno significative variazioni in aumento.

IL MERCATO USA DEI PECORINI DA BRATTUGIA